



Adriano Boccaletti (Novi di Modena 1937-2002) frequentò l'Istituto d'Arte "A. Venturi" di Modena sotto la guida del grande pittore Luigi Spazzapan.

La scuola gli diede una preparazione prettamente pittorica ma i suoi interessi spaziarono in tutti i campi dell'immagine: insegnò disegno nelle scuole elementari e medie e, più tardi, anche in corsi per adulti; partecipò ad estemporanee e rassegne nazionali, ma anche a concorsi di disegno e fotografia.

Nel 1964 aprì a Carpi la galleria "I gradini" con lo scopo di avvicinare il pubblico ai movimenti artistici di quegli anni. Nel 1978, su invito di una fabbrica di piastrelle da arredamento, si avvicinò alla ceramica industriale.

Lo stage presso il Centro Internazionale di ceramica di Kecskemét, in Ungheria, gli permise di acquisire nuove conoscenze tecniche, conoscenze che si arricchirono ulteriormente in altri tre successivi soggiorni nella stessa città, presso il Simposio Internazionale di smalto su metallo.

La pittura rappresentò comunque la sua attività principale. Nei suoi 40 anni di attività, allestì oltre 80 mostre personali, l'ultima delle quali gli fu dedicata dal Comune di Novi, per solennizzare i 40 anni del suo lavoro d'artista. In tale occasione venne pubblicata la monografia "Adriano Boccaletti pittore, curata dal critico Marzio dall'Acqua.



ADRIANO BOCCALETTI

la pittura di contestazione degli anni '70



Orari:

tutti i giorni ore ufficio
il 21-26-28 dicembre e 6 gennaio
ore 10.00 - 12.30 e 16.00 - 18.00
chiuso il 25 dicembre

Palazzo Comunale

Piazza Andreoli, 1 - San Possidonio (MO)

8 dicembre 2014 - 6 gennaio 2015

Inaugurazione Lunedì 8 Dicembre ore 11.00

... Il pittore modenese si preoccupa di condurre un'analisi non soltanto formale ma anche concettuale che non esclude un'azione contestativa diretta a stimolare le ragioni della sconfitta dell'uomo e del suo esilio prodotto dai condizionamenti sociali, dall'alienazione e dalla conseguente situazione di disperazione.

Le immagini-personaggio, cioè volti, oggetti, insetti, sono realizzate e generate nel colore in cui si immergono: sono simboli che fluttuano in equilibri cromatici ma sono anche intuizioni che si concretizzano nel racconto di una pagina pittorica.

Rosanna Ricci
"il Resto del Carlino"
24-4-1975



... Il disordine, la disgregazione, il mondo larvale, lenticolare, questo anatomico svelarsi della materia con una organica repulsione raggiunge il massimo nella serie del 1968, mentre in "telegiornale" la forma quadrata con gli angoli smussati del televisore segna un ritorno all'ordine che percorrerà tutta la ricerca di Boccaletti sul tema dell'importanza del nuovo mezzo di comunicazione: una condanna comune a molta arte di quegli anni a partire dalla pop americana, che si stava diffondendo anche in Italia riflettendosi in artisti come Mario Schifano, da cui Boccaletti sembra derivare certe pennellate fluide, filiformi, nastroformi, certe atmosfere oscure percorse da bagliori che qui diventano tremolii di luce, in un'aria di fluorescenza da tubo catodico.

Opere nelle quali dall'informe contorcersi della materia incominciano a comparire ritratti emblematici, teste mozze, mani sospese che emergono da un indistinto che è lo sfondo... Il ritorno alla forma definita, alla figura, seppure ridotta a frammento, a spezzone, porta Boccaletti a spostarsi verso temi surreali, senza tuttavia giungere mai a perdersi nel simbolo...

Marzio dall'Acqua
Monografia "Adriano Boccaletti Pittore" 2001



Selezionando alcune tra le molte opere di Adriano Boccaletti, si è deciso di privilegiare un gruppo di quadri ultimati tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta. Questa scelta dipende non solo dalle indubbie qualità coloristiche dei dipinti esposti, tanto forti da coinvolgere immediatamente il visitatore in un vertiginoso labirinto cromatico, quanto soprattutto dalla personalissima soluzione che Boccaletti dà al conflitto tra il delirio visionario annunciato dalla televisione nell'era del suo primo trionfo e l'intelligenza del soggetto succube, spettatore allucinato degli incubi mediatici di una cultura in disordinato ripiegamento.

Boccaletti, infatti, partito da solide basi neorealiste, che accortamente aveva giocato ed ampliato nell'ambito della tradizione padana dei Cassinari, dei Pizzinato, dei Morlotti, era dotato di una sensibilità troppo accorta per non avvertire il cataclisma provocato dall'irruzione delle immagini catodiche già artefatte all'interno del desco familiare. Immagini destinate a sconvolgere la coscienza individuale, provocando una sorta di mutazione antropologica nella collettività consumista dell'Italia del post-boom.

Giovanni Pasetti
Presentazione alla personale
Galleria "Aregola d'arte"
Mantova
aprile 2005